

“Il Rinascimento in Ticino”: 10 nuove puntate di “Pietre Vive”, rubrica realizzata da Caritas Ticino e in onda tutte le settimane nel magazine cattolico Strada Regina su TSI1



di Chiara Pirovano



l'annuncio della venuta di Cristo.

### La collegiata di Bellinzona

La chiesa collegiata di San Pietro e Stefano a Bellinzona, edificio “composito” frutto di fasi costruttive successive, ha saputo mantenere, nonostante i cambiamenti di mano e di stile, un aspetto gradevolmente unitario, tornato in auge anche in seguito a due importanti e recenti campagne di restauro.

All'inizio del '500, in seguito ad una delibera del Consiglio del Borgo di Bellinzona, si decise la costruzione di un nuovo edificio e la conseguente demolizione della chiesa quattrocentesca che ormai verteva in condizioni deprecabili e rischiava di crollare.

I lavori per il nuovo edificio hanno inizio dunque nel XVI secolo, tempo ancora di fervore creativo per l'arte rinascimentale.

Il progetto fu approntato dal noto architetto Tommaso Rodari e la prima pietra fu solennemente posata il 6 maggio del 1515.

### Il rinascimento nel locarnese

Testimonianze rinascimentali sono presenti anche in territorio locarnese.

Nel comune di Brissago la chiesa di Madonna di Ponte ne è uno splendido esempio: opera dell'architetto Giovanni Beretta, elogiata anche da Gilardoni che la definisce: “una delle più chiare affermazioni del Rinascimento lombardo toscano del Lago Maggiore”.

# IL RINASCIMENTO

# IN TICINO



Chiesa santa Maria degli Angeli a Lugano

**S**eppur con un lieve ritardo, il Ticino fu partecipe della nuova temperie culturale portata dal Rinascimento, che, nato in Italia, fu un fenomeno di portata europea, e si dispiegò lungo i secoli XIV, XV e XVI.

Il servizio offerto dalle maestranze straniere, soprattutto italiane, in territorio ticinese, fu rilevante nella diffusione dei nuovi canoni; ma non meno significativa fu l'attività delle maestranze locali che,

dopo lunghi periodi di soggiorno in territorio italiano dove poterono apprendere tutto ciò che di nuovo l'arte andava creando, rientrati in patria, posero la loro opera al servizio della committenza ticinese.

La serie autunnale di Pietre Vive “Il Rinascimento in Ticino” ci conduce, in dieci nuove puntate, alla scoperta di alcuni aspetti della cultura della “rinascita” in territorio ticinese.

### Bellinzona e Lugano e l'Osservanza francescana

Alla fine del '400, dunque in pieno Rinascimento, il movimento dell'Osservanza francescana fu responsabile in Ticino di due importanti cantieri: il convento di Santa Maria delle Grazie a Bellinzona e il



Convento di Santa Maria degli Angeli a Lugano.

In entrambi i casi i frati, nel realizzare i nuovi edifici ecclesiali, rimasero fedeli al modulo architettonico dettato dall'ordine e detto “bernardiniano” che prevedeva, tra le varie indicazioni, che all'interno dell'edificio vi fosse una parete divisoria detta “tramezzo”, per distinguere l'aula dedicata ai fedeli da quella dei religiosi.

Sia a Bellinzona che a Lugano le pareti divisorie godono da tempo di una certa fama soprattutto grazie alle splendide decorazioni pittoriche.

Nella chiesa bellinzonese la decorazione del tramezzo, probabilmente opera di maestranze lombarde, rispecchia l'impaginazione

▲ Rosone della Cattedrale di San Lorenzo a Lugano

► “Tramezzo” della Chiesa di Santa Maria delle Grazie a Bellinzona

standard di questo elemento iconografico: un griglia con episodi distribuiti cronologicamente, tratti dalla vita e dalla passione di Cristo con rilievo dato alla Crocifissione, scena centrale.

A Santa Maria degli Angeli invece i frati, avendo dato in appalto la decorazione della parete divisoria a Bernardino Luini, brillante allievo di Leonardo, ne sancirono una differente sorte: il Luini infatti cambiò l'assetto di una tradizione decorativa che era ormai associata, preferendo alla narrazione per riquadri successivi, una narrazione unitaria: dunque un paesaggio unico fa da sfondo al tema centrale, ancora la Crocifissione, vissuta in tutta la sua coinvolgente drammaticità, mentre compaiono, in secondo piano, altri episodi della vita di Gesù.

### La Cattedrale di San Lorenzo a Lugano

Sostiamo ancora nella cittadina luganese per visitare la cattedrale di San Lorenzo, la cui facciata, ricostruita a partire dal 1517, si esprime in linguaggio pienamente rinascimentale: illuminanti le parole dello studioso Schonenberger che descrive la facciata della cat-

▲ Chiesa collegiata di San Pietro e Stefano a Bellinzona

► Tiburio della chiesa di Madonna di Ponte a Brissago



tedrale come “un monumento di arte lombarda in cui si incontrano l'allegorismo del mondo classico, ripreso e valorizzato dal Rinascimento, e quelle rappresentazioni simboliche che sopravvissero al periodo gotico”.

Profeti, sibille, padri della chiesa, evangelisti compaiono in facciata e, insieme ad un repertorio di forme vegetali e personaggi zoomorfi, in bilico tra sacro e profano, rivolgono al mondo cristiano e non





I restauri degli anni Cinquanta l'hanno riportata alla sua forma cinquecentesca, restituendoci una testimonianza della originalità e creatività che contraddistinsero l'architetto Beretta probabilmente formatosi in ambiente milanese, dove conobbe l'opera di Bramante, o addirittura in ambiente toscano dove incontrò l'opera di Brunelleschi, Francesco di Giorgio Martini e dei maggiori architetti rinascimentali che fece proprie, traducendole nel suo personale stile, senza mai scadere in un copiare pedissequo.

Nella città di Locarno ancora i francescani sono protagonisti di un cantiere, il convento di San Francesco, che vide, secondo alcuni studiosi, nuovamente coinvolto l'architetto Beretta nella realizzazione dell'edificio ecclesiale. Pur nell'incertezza della paternità dell'opera, è sicuro che l'autore del progetto, piegandosi al volere della committenza, adattò il suo linguaggio artistico, aggiornato ai canoni rinascimentali, al desiderio dei frati di realizzare un edificio ecclesiale che rispecchiasse, per ragioni di continuità culturale e istituzionale imposte dall'ordine, la chiesa considerata modello per

l'architettura francescana lombarda, prima della divisione dell'ordine in vari rami: la duecentesca San Francesco Grande di Milano, oggi non più esistente poiché demolita nell'Ottocento.

Nonostante la diligenza nel seguire il modello imposto, l'autore del progetto riuscì comunque, secondo Gilardoni, a dare libero sfogo alla sua creatività e stile personale soprattutto nel gioco di incastri volumetrici della zona absidale.

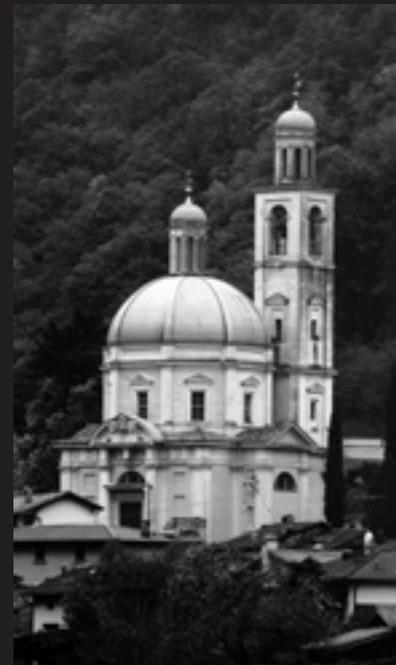
### Carona e la parrocchiale dei Santi Giorgio e Andrea

La chiesa parrocchiale di SS. Giorgio e Andrea a Carona, di origine romanica, fu trasformata e ampliata radicalmente nel corso XV e del XVI secolo, assumendo quel carattere rinascimentale ancor oggi ben riconoscibile fin dalla facciata, da cui s'intuisce, nuovamente, l'influenza dell'arte italiana e soprattutto toscana sulle maestranze locali.

Le campagne di lavori e interventi alla parrocchiale di Carona s'inseriscono in un progetto di più ampio respiro, che coinvolse l'intero villaggio caronese che, proprio in epoca moderna, subì uno sviluppo urbanistico di notevoli proporzioni, comprensibile, in parte, alla luce dei suggerimenti di San Carlo Borromeo che, nell'ottica della politica controriformistica, auspicava interventi sugli edifici ecclesiali e urbani nei villaggi e nelle cittadine in modo che venissero creati dei veri e propri percorsi "devozionali" per i fedeli.

### Il tardo rinascimento di Santa Croce a Riva San Vitale

Concludiamo il nostro viaggio con uno sguardo alla fase critica della cultura rinascimentale che si tradusse, in epoca cinquecentesca, con il complesso fenomeno del Manierismo.



A Riva San Vitale, la chiesa di Santa Croce è un esempio splendido di architettura tardo-manierista. Voluta da Giovanni Andrea Della Croce, la chiesa è una sorta di mausoleo di famiglia.

Attribuita erroneamente all'architetto Pellegrino Tibaldi per lungo tempo, la critica oggi concorda nell'indicare Giovanni Antonio Piotti detto "il Vacallo" quale autore del progetto architettonico e responsabile, in prima persona, della "direzione lavori".

La supervisione del Vacallo non si limitò alla realizzazione del progetto "architettonico", ma riguardò anche l'intero apparato decorativo che fu commissionato ad artisti locali, ma anche a maestranze straniere: le famose tele della cappella centrale e le pale d'altare delle cappelle laterali, che coronano il repertorio auto-celebrativo della famiglia della Croce, sono opera infatti dell'allora già noto artista bolognese Camillo Procaccini. ■



▲ Chiesa Santa Croce a Riva San Vitale

▲ Chiesa parrocchiale di SS. Giorgio e Andrea a Carona

► Chiesa di San Francesco a Locarno